

At 10,44-48: “CHI PUÒ IMPEDIRE CHE SIANO BATTEZZATI?”

⁴⁴Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. ⁴⁵E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; ⁴⁶li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. ⁴⁷Allora Pietro disse: « Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». ⁴⁸E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

1. CONTESTO TEOLOGICO

Il testo viene indicato come “la Pentecoste dei Gentili”. Con questi versetti è raggiunto il culmine del racconto, come osserva Rossé.

2. ANALISI DI ALCUNI TERMINI¹

44: Pietro stava ancora dicendo: Il discorso di Pietro viene interrotto (cf. 11,15), dal punto di vista letterario, al momento desiderato, perché l'autore ha potuto dire tutto quel che voleva dire. “Lo Spirito non toglie la parola a Pietro: il v. 44 sottolinea la continuità tra la parola pronunciata da Pietro e ciò che avviene nel cuore dei nuovi credenti” (J. Cazeaux).

lo Spirito Santo scese: lett.: cadde (*epipiptein* = cadere, piombare addosso)². Il verbo è lucano³ e implica una certa violenza. L'aoristo indica un'azione puntuale. È la quarta effusione dello Spirito⁴ (At 2,1-4; 4,31; 8,17). Destinatari: “quelli che ascoltavano la Parola”, cioè “Cornelio e i suoi amici. I sei ebrei cristiani venuti da Joppe (forse ce n'erano anche di Cesarea) non sono che semplici spettatori” (A. Boudou). Luca vuol mettere in luce l'iniziativa divina. “L'effusione dello Spirito Santo manifesta la sua libertà nei confronti del rito battesimale e al tempo stesso legittima il conferimento, senza condizioni del battesimo cristiano ai Gentili” (G. Rossé)⁵. In linea con le indicazioni dell'autore, si parla di Pentecoste dei Gentili: “come nella prima Pentecoste, lo Spirito Santo è visto come dono effuso su ogni credente, in relazione con il battesimo (v. 47), cioè al momento dell'ingresso nella comunità cristiana... Ci sono effetti simili: la manifestazione carismatica (in questo caso il parlare in lingue) e la lode a Dio (v. 46), davanti ad un'assemblea colta da stupore”, scrive G. Rossé, che aggiunge: “L'iniziativa dello Spirito Santo era necessaria, perché l'apostolo non avrebbe mai amministrato il battesimo ai pagani obbedendo soltanto a un impulso umano; l'entrata dei pagani segna infatti una svolta del tutto nuova nella storia della salvezza. Di conseguenza, Luca considera in questo racconto l'effusione dello Spirito non come un momento del rito battesimale, ma come la sua legittimazione”.

45: i fedeli circoncisi: lett.: quelli della circoncisione. Espressione volutamente generica (come pure “pagani”) per dare all'episodio un valore di portata universale. Storicamente l'accoglienza dei pagani da parte dei giudeo-cristiani è accaduta non senza esitazioni.

¹ Le note attingono anche a: BIANCHI, FRANCESCO, *Atti degli Apostoli*, Città Nuova, Roma 2003, pp. 127-128; BOSSUYT, PHILIPPE; RADERMAKERS, JEAN, *Lettura pastorale degli Atti degli Apostoli*, EDB, Bologna 1996, pp. 375-376; FABRIS, RINALDO, *Atti degli Apostoli*, Borla, Roma 1977, pp. 324-343; JOHNSON, LUKE THIMOTHY, *Atti degli Apostoli*, Sacra Pagina, Elledici, Leumann (TO) 2007, pp. 165-167; L'EPLATTÉNIER, CHARLES, *Atti degli Apostoli*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1996, pp. 136-138; ROSSÉ, GÉRARD, *Atti degli Apostoli. Commento esegetico e teologico*, Città Nuova, Roma 1998, pp. 431-434.

² All'origine, il verbo significa: gettarsi, stendersi su qualcuno, cadere in una stretta. In senso traslato: afferrare qualcuno, prenderne possesso, riferito all'ispirazione dello Spirito Santo o anche a rimproveri lanciati verso qualcuno.

³ Cf. in particolare At 8,16; 11,15.

⁴ A Gerusalemme sui discepoli riuniti (2,1-4); a Gerusalemme, dopo la liberazione di Pietro e Giovanni e la preghiera, sulla comunità riunita (4,31); sui Samaritani (8,17); sui Gentili (10,44). E poi scenderà a Efeso, su Gentili pagani e proseliti (19,6)

⁵ Similmente, afferma J. Dupont: “Il rilievo dato all'episodio di Cesarea si spiega per il significato che esso assume: sancisce solennemente il principio dell'ingresso dei Gentili nella Chiesa, costituisce il passo con cui il Cristianesimo supera i confini del Giudaismo”.

si stupirono: “la meraviglia sottolinea la novità costituita per la chiesa dall’effusione dello Spirito Santo sui pagani” (G. Rossé). La sorpresa, osserva anche R. Fabris, non viene tanto dall’azione dello Spirito, ma dal fatto che questo dono è ora concesso ai pagani: “La trafila normale che doveva seguire un pagano per diventare cristiano era così concepita: prima entrava a far parte del sistema giudaico mediante la circoncisione e il battesimo dei proseliti, poi veniva introdotto nella chiesa mediante il battesimo cristiano nel nome di Gesù”.

pagani: gr. *ta ethnê*.

si fosse effuso: il verbo *ekchéō* è al passivo, il che suppone un complemento d’agente; trattasi probabilmente di un “passivo divino”.

dono dello Spirito Santo: gen. epesegetico = dono che è lo Spirito Santo. Cf. anche At 2,38.

46: li sentivano: Luca si pone dal punto di vista dello spettatore.

parlare in altre lingue: o: parlare in lingue⁶. “La confusione di Babele è superata: la lode di Dio risuona in tutte le lingue” (J. Cazeaux).

e glorificare Dio: come in 2,11. Non si sa se la lode a Dio è da identificare con il parlare in lingue o da distinguere da esso.

47: Chi può impedire: domanda retorica. “L’apostolo la rivolge ai giudeo-cristiani che l’avevano accompagnato, Luca la rivolge ai lettori”, afferma G. Rossé, che la esprime così: “Come rifiutare il segno a chi già possiede la realtà che esso significa?”. Il termine greco *mêti* prevede una risposta negativa⁷. Da quanto avvenuto consegue che i pagano-cristiani sono sullo stesso piano dei giudeo-cristiani. Pietro lo farà notare parlando alla comunità di Gerusalemme: “Lo Spirito santo discese su di loro come su di noi al principio” (At 11,15). In occasione del concilio di Gerusalemme, Pietro ne dedurrà le conseguenze (At 15,8-9).

48: E ordinò che fossero battezzati: “Il conferimento del battesimo appare come una risposta all’azione dello Spirito, quasi un atto d’obbedienza della chiesa all’iniziativa divina” (G. Rossé). “Nella prassi della prima chiesa il battesimo segna l’appartenenza pubblica e definitiva alla chiesa che costituisce il popolo messianico” (Fabris). Non è lo stesso Pietro che conferisce il battesimo, il che ricorda 1Cor 1,17: “Luca si rifà a una tradizione oppure esprime la propria concezione sull’apostolo, il cui ministero è al di sopra dell’amministrazione del battesimo riservata ai membri delle chiese locali” (G. Rossé). L’uso più comune di allora era il battesimo per immersione.

Quindi: questa parte del versetto serve da pausa narrativa che dà l’idea del tempo necessario perché la notizia arrivi a Gerusalemme. Teologicamente il soggiorno di Pietro a Cesarea conferma l’uguaglianza e la totale comunione di vita tra giudeo-cristiani e pagano-cristiani, pienamente riconosciuta dal rappresentante del collegio apostolico.

fermarsi alcuni giorni: “La comunità di vita, e senza dubbio di mensa che l’ospitalità comporta, consacra l’esistenza della nuova chiesa di Cesarea” (TOB).

2. COMPOSIZIONE

La parte (cf. alla pagina seguente) si compone di tre brani concentrici: A: 44-45; B: 46; A’: 47-48

A e A’ si aprono con Pietro come soggetto, ma in A la proposizione è dipendente, mentre in A’ è principale. In A, Pietro parla e lo Spirito interviene; in A’, Pietro tira le conseguenze dell’intervento dello Spirito Santo. Benché colmati di Spirito Santo (44b.45b), Cornelio e i suoi chiedono a Pietro di restare alcuni giorni (48b): lo Spirito li orienta verso la Chiesa e anche verso la sua espressione “gerarchica”, Pietro.

Lo “Spirito Santo” appare due volte in A (44b.45b) e una volta in A’ (47c); in A lo Spirito Santo è soggetto di un verbo attivo (scese: v. 44b) e di uno passivo (fosse effuso: v. 45b): lo Spirito Santo

⁶ “Le varianti lucane su tale carisma (At 2,4.11; cf. v. 13; 10,46; 19,6) fanno pensare che egli non conoscesse più con precisione questo fenomeno, descritto in 1Cor 12-14” (G. Rossé).

⁷ Cf. At 8,36 (battesimo dell’etiope).

scende a sorpresa, inviato da Dio Padre; in A' il fatto è visto dal punto di vista dei destinatari, che "hanno ricevuto" (47c).

In A', "questi" (47b) è esplicitato da "tutti coloro che ascoltavano la parola" di A (44b).

"Qualcuno" del v. 47b può evocare "i credenti circoncisi" di 45a. Alla circoncisione evocata dall'espressione "credenti circoncisi" (45a), si oppone il "battesimo nel nome di Gesù Cristo" (48b). Ai "credenti circoncisi" (45a) viene ordinato di battezzare Cornelio e i suoi (48a).

Il centro B appare il verbo ascoltare che si trova in A, con inversione di soggetto e complemento: in A, sono i Gentili che ascoltano la Parola annunciata da Pietro; in B, sono Pietro e i suoi che ascoltano i Gentili parlare ispirati. "Glorificare Dio" appare solo qui; tuttavia in A si parla dello Spirito e in A' è nominato Gesù Cristo, la menzione esplicita di Dio (Padre) al centro rende il testo trinitario.

- ⁴⁴Mentre **Pietro** stava dicendo queste cose,
- lo **Spirito Santo** cadde sopra tutti coloro che *ascoltavano* la parola.

+ ⁴⁵E si meravigliavano i **credenti dalla circoncisione**, che erano venuti con **Pietro**,
+ che anche sopra i **Gentili** fosse effuso il dono dello **Spirito Santo**;

: ⁴⁶li *ascoltavano* infatti parlare lingue e glorificare Dio.

- ⁴⁷Allora **Pietro** rispose:
- «Forse che con l'acqua **qualcuno** può proibire che siano battezzati **questi**
- che hanno ricevuto lo **Spirito Santo** come anche **noi**?».

+ ⁴⁸E ordinò che questi fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo.
+ Allora lo pregarono di rimanere alcuni giorni.

3. PISTE DI ATTUALIZZAZIONE

In ascolto nella storia. Quanto avvenne nella prima chiesa continua ad avvenire. Lo Spirito continua a condurre la Chiesa e, penso si possa dire, l'umanità, alla verità tutta intera. Diventa così importante la lettura dei "segni dei tempi". "E' dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo" (GS 4). E al n. 11: "Il Popolo di Dio, mosso dalla fede, per cui crede di essere condotto dallo Spirito del Signore, che riempie l'universo, cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio".

Uno Spirito libero. Ci sono aspetti patenti nel vangelo che abbiamo dimenticato lungo i secoli, quali la nonviolenza nell'annuncio, quindi la tolleranza. Figlia del suo tempo, la Chiesa ha punito molte volte con la morte il dissenso interno, ha affrontato con le armi l'occupazione turca dei luoghi santi. L'umanità ha camminato nella sua riflessione a volte mediante e con, a volte senza, a volte contro la Chiesa. Spinte giudicate per lungo tempo erranee da quest'ultima, sono ora riconosciute legittime. Gli studi biblici ne sono esempio. I diritti umani sono un altro percorso che l'umanità ha fatto a volte prima o anche contro la Chiesa, che infine l'ha riconosciuto valido e imprescindibile. Altri esempi: il rifiuto della guerra, la giustizia per i lavoratori, la lotta contro la pena di morte. Percorrendo i programmi radio, non è difficile scoprire che talora i discorsi più avanzati in tema di diritti umani, di dignità per i carcerati vengono da reti non specificamente cattoliche.

Imparare dal mondo. Dal Concilio Vaticano II in poi, la Chiesa ha riconosciuto il mondo non solo come destinatario del suo annuncio, ma anche come aiuto. "... la Chiesa cattolica volentieri tiene in gran conto il contributo che, per realizzare il medesimo compito (= rendere più umana la famiglia degli uomini e la sua storia), han dato e danno cooperando insieme le altre Chiese o comunità ecclesiali. Al tempo stesso essa è persuasa che molto e in

svariati modi può essere aiutata nella preparazione del Vangelo dal mondo...” (GS 40.4). “La Chiesa sente con gratitudine di ricevere, nella sua comunità non meno che nei suoi figli, vari aiuti dagli uomini di qualsiasi grado e condizione” (44.3).

Aperti ad imparare. Una visione universale dello Spirito ci snida dagli angoli in cui ci rifugiamo confortati dall'idea di aver trovato la verità: un teologo, un commentatore biblico, un partito, un personaggio politico, un'amicizia, una superiora, un'abitudine, una radio, sempre quella, un giornale, sempre quello... Poco dopo manca l'aria. Non si tratta di vivere una perenne inquietudine, di scegliere, come il giovane Agostino, il probabilismo, in cui niente è certo e alcune cose sono probabili. Cristo non fu qualcuno a cui andò bene tutto e niente. Ci sono punti fissi, che proprio perché essenziali rimettono in moto tutto. Occorre ritrovare le sue scelte fondamentali e tenersi ad esse nel guardare e leggere il mondo.

Approfondimento. La storia della Chiesa come “luogo teologico”

Rivelazione conclusa?

Generalmente si dice che la rivelazione è stata chiusa con la morte dell'ultimo apostolo. Vuol forse dire che con la morte di Giovanni di colpo si è chiusa la rivelazione? Eppure ci sono testi del Nuovo Testamento che sono successivi alla morte di Giovanni, ad esempio le lettere di Pietro e molte lettere pastorali. L'espressione non è da intendere in senso cronologico. Se getto una pietra in uno stagno, si generano onde che pian piano poi spariscono. Il mistero pasquale è la pietra gettata nello stagno, che produce onde che continuano nel tempo. Il periodo apostolico non si deve considerare cronologicamente chiuso con la morte dell'ultimo apostolo, ma con la fine della tradizione viva di coloro che hanno avuto più intima esperienza del Cristo risorto. Quando queste onde si sono smorzate, la Chiesa ha dichiarato chiuso la fase della rivelazione costitutiva, cioè il Nuovo Testamento.

Occorre distinguere tra rivelazione costitutiva e rivelazione esplicativa. La rivelazione costitutiva dice qualcosa di nuovo. In un certo senso, tutto il dicibile su Cristo è stato detto durante il periodo apostolico. Ma Gesù stesso ha detto: “Quando verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera” (Gv 16,13). Questa rivelazione centrale di Cristo non è la verità tutta intera, c'è ancora molto da tirar fuori. Come? Con l'ermeneutica storica: la storia della Chiesa è una lunga ermeneutica sul senso della Scrittura. La storia è il “luogo teologico” nel quale la Chiesa legge sempre nuovi approfondimenti del mistero della salvezza: in essa lo Spirito non dà nuove rivelazioni, ma fa adattare ai diversi tempi la rivelazione costitutiva di Cristo e dell'età apostolica. Questo per tutti i tempi della Chiesa.

Per limitarci al periodo neotestamentario, dopo il mistero pasquale, la Chiesa ha riflettuto teologicamente non solo sull'avvenimento Cristo, ma anche sull'avvenimento Chiesa: ciò che stava accadendo nella Chiesa contemporanea è diventato fonte di riflessione teologica. Ecco alcuni momenti salienti di questa rivelazione esplicativa.

Un esempio: l'entrata dei Gentili nella Chiesa. Il periodo storico del N.T. ha tre tappe:

- quando la Chiesa fu costituita da soli Ebrei (Chiesa giudeo-cristiana);
- quando i Gentili sono stati ammessi nella Chiesa;
- quando, nel periodo tardo-apostolico o postapostolico, la Chiesa comincia a organizzarsi socialmente e a prepararsi a una lunga storia.

L'entrata dei Gentili ha posto grandissimi problemi alla Chiesa primitiva. Anche gli Ebrei cercavano proseliti e, se osservavano la legge di Mosè e si facevano circoncidere, li ammettevano all'assemblea d'Israele, anche se restavano di seconda categoria. Quando i Gentili entravano nella Chiesa, tutta o quasi fatta di giudeo-cristiani, che cosa dovevano fare? Potevano direttamente divenire cristiani o dovevano passare per il giudaismo? In At 10 si racconta l'episodio di Cornelio, il primo pagano convertito. Scende lo Spirito Santo e i presenti cominciano a parlare in lingue come a Pentecoste. Questo episodio è chiamato “la Pentecoste dei Gentili”. Pietro non esita: battezza tutta la casa di Cornelio senza passare per il Giudaismo e per le sue pratiche. Non l'avesse mai fatto! Reazione della Chiesa di Gerusalemme, perché era entrato nella casa di un pagano, e non parliamo del resto! Qui avviene una nuova rivelazione: è il momento in cui i Gentili entrano nella Chiesa. È una rivelazione dello Spirito in quel momento sul corso che la Chiesa doveva prendere.

Da questa problematica, Paolo ha tratto la sua teologia della giustificazione. In Gal 2 Paolo riflette su questo argomento. Evangelizzati da Paolo, i Galati avevano ricevuto degli inviati da Gerusalemme che avevano detto loro: “Voi non siete veri cristiani perché non siete circumcisi e non osservate la legge di Mosè”: Paolo scrive loro in fretta e furia:

“O stolti Galati, chi mai vi ha ammaliati, proprio voi agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso?”

Questo solo vorrei sapere: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione?

Siete così privi di intelligenza che dopo aver cominciato con lo Spirito, ora volete finire con la carne? Tante esperienze

le avete fatte invano? ..." (Gal 3,1ss).

La giustificazione dell'uomo non avviene dunque più tramite la legge di Mosè, ma per la fede in Cristo. La legge aveva solo la funzione di pedagogo (lo schiavo che portava il ragazzo a scuola e lo consegnava al maestro) (Gal 3,24).

È dunque una comprensione che viene dalla riflessione sui fatti contemporanei, non più direttamente su Cristo, anche se la radice resta il mistero pasquale. Lo Spirito rivela attraverso gli avvenimenti e così conduce il pensiero della comunità cristiana.

In Rm 16,27-29 Paolo dirà che questo "mistero" (l'entrata dei Gentili nella Chiesa con il medesimo diritto degli Ebrei), che fu nascosto per tutti i secoli passati, è stato rivelato "a me": una rivelazione fondata sulla conferma degli avvenimenti: e questo era il dono promesso dall'A.T., il dono dello Spirito santo anche ai Gentili non circumcisi.

Lo Spirito trae dal mistero di Cristo una nuova verità e riflettendo su di essa, Paolo sviluppa la dottrina della giustificazione. Anche oggi, lo Spirito guida la Chiesa alla "verità tutta intera". È in questo senso che il Concilio parla di "segni dei tempi".

Scriva il Papa nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*: "Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale. In realtà, ogni autentica azione evangelizzatrice è sempre "nuova" (11).

"Dio è sempre novità, che ci spinge continuamente a ripartire e a cambiare posto per andare oltre il conosciuto, verso le periferie e le frontiere. Ci conduce là dove si trova l'umanità più ferita e dove gli esseri umani, al di sotto dell'apparenza della superficialità e del conformismo, continuano a cercare la risposta alla domanda sul senso della vita. Dio non ha paura! Non ha paura! Va sempre al di là dei nostri schemi e non teme le periferie. Egli stesso si è fatto periferia (cfr *Fil* 2,6-8; *Gv* 1,14). Per questo, se oseremo andare nelle periferie, là lo troveremo: Lui sarà già lì. Gesù ci precede nel cuore di quel fratello, nella sua carne ferita, nella sua vita oppressa, nella sua anima ottenebrata. Lui è già lì." (*Gaudete et exultate* (II), 135).

L'abitudine ci seduce e ci dice che non ha senso cercare di cambiare le cose, che non possiamo far nulla di fronte a questa situazione, che è sempre stato così e che tuttavia siamo andati avanti. Per l'abitudine noi non affrontiamo più il male e permettiamo che le cose "vadano come vanno", o come alcuni hanno deciso che debbano andare. Ma dunque lasciamo che il Signore venga a risvegliarci, a dare uno scossone al nostro torpore, a liberarci dall'inerzia. Sfidiamo l'abitudinarietà, apriamo bene gli occhi e gli orecchi, e soprattutto il cuore, per lasciarci smuovere da ciò che succede intorno a noi e dal grido della Parola viva ed efficace del Risorto"

(GE 137).

"Chiediamo al Signore la grazia di non esitare quando lo Spirito esige da noi che facciamo un passo avanti; chiediamo il coraggio apostolico di comunicare il Vangelo agli altri e di rinunciare a fare della nostra vita un museo di ricordi. In ogni situazione, lasciamo che lo Spirito Santo ci faccia contemplare la storia nella prospettiva di Gesù risorto. In tal modo la Chiesa, invece di stancarsi, potrà andare avanti accogliendo le sorprese del Signore" (GE, 139).